

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
990514TU_MF1.pdf	14/05/1999	SPP	M Felisetti	Trascrizione	Casistica Tutor

**SEMINARIO DI *SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA* 1998-1999**  
**LA PSICOPATOLOGIA E LA SUA SCIENZA,**  
**PRODOTTA DAL PENSIERO DI NATURA**  
***TUTOR***

**14 MAGGIO 1999**  
**19° SEDUTA**

**DUE CASI NEL LAVORO DI TUTOR**

**MONICA FELISETTI**

Esporrò due casi. Nel primo caso si tratta della correzione di un errore fatta non da me ma da un bambino di 9 anni.

Nel secondo caso invece si tratterà di un tentativo riuscito di instaurare un rapporto con un sedicenne particolarmente restio e estremamente inibito.

Il primo caso è il caso di un bambino che chiamerò Matteo. Matteo è un bambino di 9 anni che viene da me dal febbraio dello scorso anno. Il trattamento è stato richiesto dalla madre per problemi disciplinari del bambino, soprattutto in ambito scolastico. Il padre acconsente al trattamento e così viene stipulato il contratto.

Fin dai primi incontri con il bambino appare evidente un forte disagio in ambito familiare. I genitori litigano in continuazione e il padre soprattutto è per il bambino motivo di lamentele. Il bambino dice «Mi tratta male, mi picchia, non gli va mai bene niente di quello che faccio». Dopo alcuni mesi che io vedo il bambino i genitori si separano. A partire da questo momento emerge una forte ostilità del padre rispetto al trattamento, ostilità che il padre dichiara a me e agisce palesemente sul bambino. In particolare il sabato mattina, uno dei giorni in cui io vedo il bambino, è un momento drammatico perché è il padre che deve accompagnare il bambino da me. Le lamentele del padre si fanno più pressanti. La situazione scolastica del bambino dà qualche segno di miglioramento, ma non sono del tutto soddisfatta circa la prosecuzione del lavoro, perché a periodi alterni tutto sembra tornare al punto di partenza. Sembra che non vi sia vero moto ma un girare in tondo.

Però mi rendo conto che c'è qualcosa da sistemare, ma non capisco cosa.

È il bambino che un sabato mattina arriva in studio, si siede e dice: «Senti, io ti volevo chiedere di non farmi più venire il sabato mattina». Era ovvio. Invece che avere a che fare con l'ostacolo, nel tentare di distruggere del padre, occuparmi del padre, io avrei dovuto occuparmi del desiderio del bambino, quindi bastava spostare un appuntamento, cosa che ho fatto.

Il secondo caso è il caso di Marco. Marco è un ragazzo di 16 anni che vedo da circa 4 mesi. Frequenta il secondo anno dell'Istituto Professionale per Grafici pubblicitari. I genitori si rivolgono a me perché non riescono a comprendere perché questo figlio, nonostante la totale normalità organica, clinicamente accertata quando era più piccolo, nonostante questo non sia come tutti gli altri.

Sin dalle elementari il rendimento scolastico è molto insoddisfacente. È eccessivamente timido e gioca con bambini più piccoli di lui. Nel complesso, se posso dare un'immagine di questo ragazzo, sembra Forrest Gump: molto gentile, molto educato, sorridente, veste abiti non scelti da lui evidentemente. Tuttavia parlare con lui è veramente difficile perché risponde alle domande che gli vengono rivolte, ed è molto inibito, non dice niente di suo.

Davanti alla mia porta c'è un campanello, ma lui non suona il campanello ma bussa pianissimo alla porta. Quindi il mio lavoro è stato proprio quello di tentare di parlare con questo ragazzo per vedere se

veniva fuori qualcosa. In questa ricerca di un accadere, un giorno mi parla della sua passione per i cavalli, e io prendo questo come spunto per un lavoro, nel tentativo anche di capire se per lui sia meglio proseguire gli studi oppure dedicarsi come dice alla sua passione per i cavalli e di fare lo stalliere, che è quello che dice di voler fare.

Indago meglio sull'autenticità di questa passione per i cavalli, domandandogli come mai si limita a pensare di fare lo stalliere e non pensa ad esempio di diventare proprietario di una scuderia.

Lui dice che gli basta un solo cavallo, ma che sia come piace a lui. Gli domando come pensa di potersi comprare un cavallo facendo lo stalliere. Mi dice che ho ragione, non gli basterebbero i soldi.

Nel corso di altri colloqui andiamo avanti a parlare di cavalli finché un giorno gli dico che mi sembra che lui abbia più interesse per gli animali che non per le persone e lui mi dice che un po' ho ragione. Gli chiedo allora secondo lui che differenza c'è fra un cavallo e un essere umano. E lui dice: «la differenza è che io mi posso sedere in cima alla collina e dire “che ben panorama”, mentre la mucca non può farlo». Chiedo perché ha detto «mucca» e non più «cavallo», visto che parlavamo di cavalli. Lui arrossisce, ride, abbassa lo sguardo e io insisto su questo binomio mucca-cavallo. Lui risponde «maschio-femmina». Gli dico che per gli animali è corretto dire maschio-femmina ma non lo è per le persone. Lui comincia a parlare sempre più liberamente, cosa che fino a quel momento non era accaduta, e dice altre cose. Io rincalzo su questa faccenda della mucca e del cavallo e lui fa un paragone tra la mucca e la donna. Allora dico che c'è un solo caso in cui una donna può essere paragonata a una mucca ed è un insulto. Lui prende al volo lo spunto per raccontare di una volta quando anni fa camminando su un sentiero di montagna, passarono due ragazze a cavallo; il cavallo gli diede una codata, e una delle si mise a ridere e lui pensò «Sgualdrina». Poi mi racconta che alle scuole medie si era innamorato di una ragazza che di cognome si chiamava Cavallin e che per questo fu molto preso in giro dai suoi fratelli maggiori, due maschi, più grandi di lui.

Gli elementi di questo caso sono molti di più e quello che ho raccontato è un frammento. Solo per dire che trovare uno spunto di lavoro ha consentito l'apertura di un rapporto che fino a quel momento non c'era. La volta successiva lui è arrivato meno inibito e a dimostrazione di questo mi ha fatto un regalo. Lui fa il grafico e mi ha regalato il miglior lavoro di quest'anno.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*